

# IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

## 8 Marzo con la signora Nannina



La giornalista Danila Paradiso e la signora Anna Filacaro: due generazioni a confronto

Foto F. Mele

Il nome di battesimo di Nannina è Anna Filacaro, vedova Matera. Ha 95 anni, 10 nipoti, 13 pronipoti ed una vitalità sorprendente che viene fuori dai suoi occhi limpidi.

Occhi che diventano lucidi quando ricorda e racconta - con un linguaggio elegante, pulito, di altri tempi - i momenti più difficili della sua vita.

Orfana sia di padre (morto in guerra giovanissimo) che di madre (viene a mancare un mese dopo la morte del padre, per il dolore) cresce in casa della zia.

Conosce Michele Matera, un giovane bellissimo - come ripete più volte, presa da una forte emozione - e se ne innamora.

Nel 1935 si sposano e hanno 4 figli maschi, uno dei quali muore all'età di 2 anni.

Intanto, per motivi di lavoro, Michele pensa di trasferirsi a Milano, ma Anna non vuole lasciare Trinitapoli. Non hanno, però, il tempo di prendere una decisione in merito perché, dopo pochi giorni, nel febbraio del '47, Mi-

chele viene a mancare.

Una perdita improvvisa e inaspettata per Anna che, nel frattempo, è incinta del quinto figlio, questa volta una femmina, che nasce nell'agosto del 1947.

A gennaio del '48, dopo circa un anno dalla morte del marito, grazie all'aiuto del sindaco Pompeo Di Gennaro, Anna ha la possibilità di lavorare presso l'OMNI, Opera Nazionale Maternità e Infanzia, di Trinitapoli.

Si tratta di un centro che assicura i pasti alle donne in stato di gravidanza, dove Anna fa la cuoca, preparando ogni giorno colazione e pranzo; quando torna a casa, la sera, fa con le sue mani la pasta fresca, che lascia asciugare la notte affinché sia pronta per il giorno successivo.

È una vita molto faticosa ma Anna non può fermarsi, deve continuare a lavorare tantissimo per assicurare una vita dignitosa ai suoi figli.

Fino al '54 lavora alla OMNI e poi passa alla Scuola Materna, dove rimarrà fino al 1973. La prima sede che le viene

assegnata è quella di Foggia. Inizia così per Anna la vita da pendolare: parte la mattina alle sette e torna a casa alle sei del pomeriggio, a volte anche alle otto, se perde il treno.

Benché faccia tanti sacrifici, Anna è felice ed è molto amata, non solo dai figli ma da tutti i bambini della scuola che la chiamano "signora Nannina".

Dopo diversi anni di lavoro a Foggia, viene trasferita prima a Cerignola e poi a San Ferdinando di Puglia.

Durante il racconto colpisce molto l'affermazione che ripete più volte: "non ho mai pensato di risposarmi, pur avendo ricevuto delle proposte, perché sono ancora troppo innamorata di mio marito".

Ed è impossibile avere dubbi perché la voce le trema e gli occhi si inumidiscono.

Quella della signora Anna è stata sicuramente una vita dura, ma ringrazia Dio per quello che le ha donato, riconoscendo il ruolo importante che ha avuto e continua ad avere la fede nella sua esistenza.

Alle donne di oggi consiglia di lavorare..., ma non tanto, come ha fatto lei.





## Maria Eléna Nicola, badante rumena

Maria Eléna Nicola, trentadue anni, coniugata e con due figli di 13 e 14 anni che abitano in Romania con la nonna.

Nel suo paese ha frequentato il Liceo Agricolo e, come la maggior parte delle donne rumene, ha lavorato nei campi. È in Italia da circa quattro anni, ha vissuto prima in Calabria e poi si è trasferita con il marito a Trinitapoli, dove attualmente lavora come badante. Pur non avendo frequentato corsi di italiano, ma avendo imparato la lingua lavorando, capisce perfettamente le nostre domande e risponde con entusiasmo.

**Come si festeggia l'8 marzo in Romania?**

Di solito le scuole organizzano delle recite, all'interno delle quali i bambini dedicano poesie e canti alle donne. Si va anche in pizzeria o al ristorante, come si fa qui in Italia, ma con tutta

la famiglia e non solo con le altre donne.

**Da quando vivi in Italia, frequenti più donne italiane o rumene? Che cosa hai notato di differente?**

Per ragioni di lavoro frequento più donne italiane ed ho notato che noi rumene siamo state abituate a lavorare di più (lavori pesanti, assistenza agli anziani, ecc.) e ci sposiamo anche molto più giovani. Io, ad esempio, mi sono sposata a 17 anni.

Io sono ortodossa, inoltre, ed il caso ha voluto che le due amiche più care che ho qui a Trinitapoli siano una Testimone di Geova e l'altra Cattolica.

La solidarietà femminile è riuscita a mettere da parte le barriere religiose.

**Quali sono i principali problemi che vivono le donne rumene in Italia?**

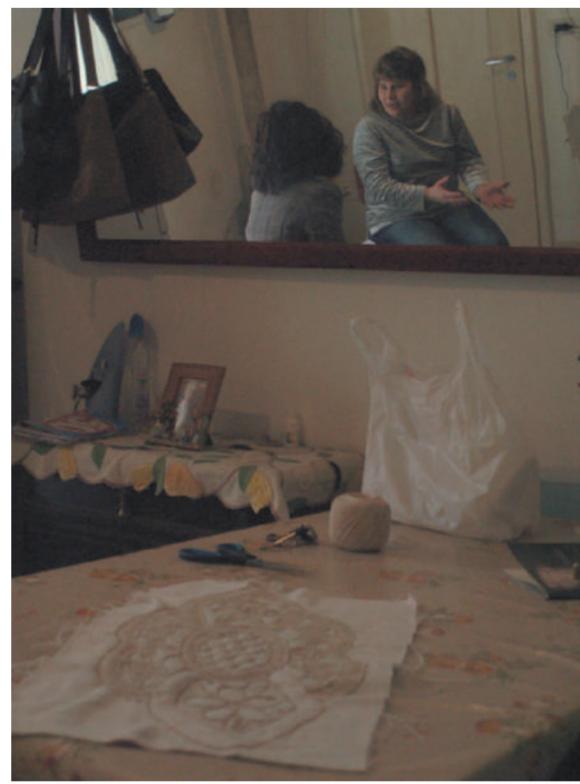
Innanzitutto la lingua e poi da quanto apprendiamo dalla televisione, il ri-

schio di essere coinvolte in giri di prostituzione. Molte donne accettano di venire in Italia per lavorare e poi, una volta arrivate, vengono vendute, diventando schiave degli uomini.

Una volta ad una mia amica avevano detto di venire qui in Italia perché le avevano trovato un lavoro da badante per un anziano, quando è arrivata in casa del presunto "nonnino", si è trovata di fronte un trentenne.

**È organizzata la comunità rumena in Italia, in particolare, qui a Trinitapoli?**

Tutto dipende dal lavoro. Molti si trasferiscono frequentemente alla ricerca di un lavoro più o meno stabile. I rapporti diventano di conseguenza instabili. Noi siamo fortunati perché abbiamo trovato casa, lavoro e io e mio marito stiamo insieme. Vorremmo portare qui i nostri figli ma c'è il problema della lingua e della scuola.



## Alba Biccari, vigilessa



40 anni, coniugata e madre di una figlia tredicenne, Alba Biccari è la prima, ed unica, vigilessa di ruolo a Trinitapoli.

Vanta anche un altro primato, quello di essere stata la prima priora della festa della matricola, sempre a Trinitapoli, nel '93.

Iscritta al corso di laurea in Lettere Antiche presso l'Università di Bari, Alba ha iniziato la sua esperienza di vigilessa a tempo determinato nel 1994, prestando servizio in diversi comuni delle province di Foggia e Bari, per poi diventare - nel 2002 - vigilessa di ruolo a Cernigliola. Da due anni è in mobilità a Trinitapoli.

Molto dedicata al suo lavoro, che le permette di aggiornarsi frequentando anche attraverso corsi di formazione, Alba ha gentilmente risposto alle nostre domande.

**Come hanno reagito i cittadini di Trinitapoli alla presenza della prima vigilessa?**

All'inizio sono sembrati sicuramente un po' disorientati, ma poi si sono abituati all'idea.

**Come è il suo rapporto con i colleghi, si sente 'privilegiata' perché è l'unica donna?**

Il rapporto con i colleghi è molto positivo. Sono tutti uomini ma mi trattano alla pari, non ci sono differenze, non vengo privilegiata.

**Sia quando sono in servizio in coppia, sia quando sono da sola, faccio il mio lavoro come gli altri. Riesce a conciliare la vita lavorativa con quella privata?**

Sì, ci riesco. Anche perché il mio lavoro prevede turni di sei ore. L'unico turno un po' più difficile da conciliare con la famiglia è

quello delle 14, ma basta sapersi organizzare.

A volte, quando sono in servizio durante i giorni festivi - perché questo fa parte del mio lavoro - mia figlia si lamenta perché mi vorrebbe a casa; così, una volta terminato il lavoro cerco di dedicare a lei tutto il mio tempo.

**Sesso debole e sesso forte. Secondo lei questi stereotipi sono ancora validi?**

Non credo esista il sesso debole e il sesso forte. Questo stereotipo è presente, ormai, solo nella mentalità di alcuni uomini.

**Ritiene che le donne abbiano raggiunto la parità?**

Credo che nonostante sia stata fatta molta strada, la parità sia ancora un obiettivo da conquistare. Siamo ad un buon livello ma sono ancora molte le cose da fare.

Non ho alcuna intenzione di rimanere una eccezione.

## Maria Rosaria Marrone, dirigente al Comune di Trinitapoli

Dopo la laurea in Economia e Commercio, ha lavorato per sei anni nel settore privato. È stata assunta al Comune di Trinitapoli nel 1993, dove è caposettore dal 1999.

Sposata e con due figlie, una di tredici e l'altra di quattro anni, Maria Rosaria Marrone risponde in maniera determinata alle nostre domande, convinta che per raggiungere i propri obiettivi le donne debbano combattere con maggiore decisione degli uomini.

Per se stessa, infatti, afferma "Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì".

**Riesce a conciliare la vita familiare con il lavoro da dirigente? Ed inoltre, ritiene che questa sia una domanda legittima, dal momento che viene fatta esclusivamente alle donne?**

Credo che la domanda sia legittima, dal momento che le donne sono fondamentali nella famiglia.

Riconosco che non è facile conciliare lavoro e vita privata. È importantissimo sapersi organizzare e, nel mio caso, lo è ancora di più, perché mio marito è fuori per lavoro dal lunedì al venerdì.

**Quante donne lavorano al Comune di Trinitapoli e quante ricoprono un ruolo dirigenziale?**

Il 50% del personale è costituito da donne. Su sei capisettore, invece, due sono donne.

**Gli orari di lavoro del vostro Comune, sono stati studiati anche in base alle esigenze delle donne?**

No, gli orari di lavoro non sono stati studiati per le donne, sono quelli stabiliti dal contratto che, però, prevede una certa flessibilità.

**Ritiene che le donne abbiano conquistato la parità o che ci sia ancora molto lavoro da fare su questa strada?**

C'è molta strada da percorrere verso la parità tra uomo e donna. In diversi

campi, come ad esempio nella politica, anche se dei progressi sono stati fatti, siamo ancora indietro.

Non si è ancora diffusa una maturità culturale tale da non discriminare le donne.



Spesso, nel mondo del lavoro, gli uomini sono avvantaggiati, mentre le donne sono boicottate; sono molte le mine, molti gli ostacoli lungo il loro percorso e quasi sempre sono costrette a fare delle scelte obbligate, anche per

manca di tempo.

Personalmente ritengo di essere stata fortunata, perché sono riuscita ad arrivare a questo livello, ma credo che non ci si debba mai fermare, pensando di aver raggiunto l'obiettivo.

**Bisogna andare avanti, migliorare. Per difendere i diritti, le donne devono lottare insieme oppure ognuna può combattere la propria solitaria battaglia senza confrontarsi?**

È necessario lottare, ma non bisogna farlo in maniera solitaria ed egoistica, come spesso capita.

Bisogna fare gruppo affinché i diritti delle donne vengano riconosciuti.

**Sesso debole e sesso forte. Secondo lei questi stereotipi sono ancora validi?**

Credo non siano più validi, perché la donna è più forte, ha più energia, più risorse. Non è mai stanca e riesce a coordinare sia la vita familiare che quella lavorativa.

## “Il tetto e la tetta per prima cosa” Mariuccia, economista di Oxford

Le donne e l'economia sono un binomio inscindibile. La donna si è sempre fatta carico della gestione della casa, ha lavorato ed oculatamente risparmiato, ha cucinato, ha coltivato la terra, ha cucito per l'intera famiglia, ha curato la salute di ogni componente del nucleo familiare. Si può ben dire che la **casalinga**, in particolare, ha fatto della sua esistenza un autentico e rigoroso progetto di economia.

Il segreto della propensione delle donne all'economia risiede nella loro funzione di nutrici: nutrici del corpo, della mente e dello spirito. La donna, pertanto, che per secoli si è fatta carico della gestione della casa, deve essere considerata, a giusta ragione, l'inventrice dell'economia.

Bisogna provare a parlare di economia con una casalinga che deve far quadrare il bilancio di un'intera famiglia per superare lo scoglio della terza e della quarta settimana del mese. Gli economisti, con tanto di laurea, di master ed esperienza manageriale, capirebbero immantinente il concetto di “priorità” nell'ordine delle spese.

Un esempio concreto? Le conclusioni di Mariuccia (curriculum vitae: casalinga di anni 66) esemplificano in poche battute i presupposti teorici di ogni bilancio preventivo:

*“Il tetto (la casa) e la tetta (il cibo, il capezzolo fonte di nutrimento), per prima cosa, poi gli studi (per capire se ci fregano). In ultimo vengono le “ziarelle” (il superfluo)”.*



Lina, Grazia ed Ester leggono brani dal libro “Il prezzo del velo”

Foto Tonino Russo

E sempre da Mariuccia e dalla sua vicina di casa che apprendiamo un menù da 2 euro circa, per arrivare “in piedi” alla fine della 4ª settimana, prima di riscuotere la nuova “mesata” di pensione sociale.

*“Cogliere la rucola fresca in campagna, cucinarla e utilizzare il pane raffermo con una “croce d'olio”. Poi fare una frittata con 4 uova e 2 patate grosse, tagliate*

*sottili sottili. Se è tempo di pesche, una bella “percoca” a fette nel vino è una magnificenza.*

*Totale: 1 euro e 65 centesimi. Non si butta niente e si respira l'aria buona d'four.”*

## Una donna per le donne, grazie Tina!

È morta il 4 marzo scorso a ottantadue anni Tina Lagostena Bassi, a pochi giorni dal centenario della Festa della donna e nello stesso giorno di uscita del suo libro *Una vita speciale*.

Se i più giovani, la ricordano come giudice della trasmissione *Forum*, la storia italiana non può che ricordarla come l'avvocata (con la “a” finale, come piaceva a lei) delle donne.

Rigida, composta, coraggiosa. La prima a introdurre la parola “stupro” e a sconfiggere, con termini asciutti e crudi, raccontando e attaccando, la vergogna delle donne violentate, dando loro forza e speranza nella giustizia. Basti pensare che in base al codice Rocco, lo stupro era considerato un reato contro il buonc costume.

Tra le fondatrici del *Telefono Rosa*, dal 1994 al 1995, Tina Lagostena Bassi ha anche ricoperto il ruolo di presidente della *Commissione Nazionale Parità e Pari Opportunità* tra uomo e donna, presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

E recentemente, nel clima caldo sul tema dell'*Aborto* in televisione non aveva esitato a pronunciarsi a tutela delle donne: **“la 194 è una legge che garantisce una maternità libera e cosciente”.**

Avevamo ancora bisogno di donne come lei.



Foto Tonino Russo

Il 27 Febbraio la giornalista Giuliana Sgrena, introdotta dal dott. Flaminio Aquilino ed intervistata da Antonietta D'Introno, ha presentato il suo ultimo libro *Il prezzo del velo* nell'Auditorium dell'Assunta.

Tra il numeroso pubblico, erano presenti le ultime classi del Liceo “S. Staffa” di Trinitapoli. Vivace il dibattito, durato più di 2 ore, che ha messo a confronto idee, valori e pregiudizi delle culture islamica, cattolica e laica.

L'iniziativa è stata organizzata dal Centro di Lettura GlobeGlitter e dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Trinitapoli.